

NICARAGUA Managua accusa Washington per la fornitura ai «contras» di razzi terra-aria

Missile abbatte elicottero

Riesplode la crisi nel Centro America

Morti 14 soldati sandinisti - Chiesta la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - L'ordigno che ha fatto precipitare il velivolo sarebbe stato lanciato dal territorio honduregno - Nuove minacce Usa contro la «presenza cubana»

MANAGUA — Pericolosa impennata nella crisi centroamericana. Managua chiama in causa Washington e Tegucigalpa per l'abbattimento di un elicottero dell'esercito sandinista (con 14 uomini a bordo, tutti morti) ad opera dei «contras» che hanno sparato un missile terra-aria del tipo «Sam-7», e chiede una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La Casa Bianca, per bocca del segretario di Stato George Shultz, risponde che i «contras» hanno fatto bene ad abbattere l'elicottero. E anzi lo stesso Shultz aggiunge: «Se lo fossi stato nel loro pannello sicuramente avrei voluto farlo». È rincarato la dose dice che l'amministrazione Reagan potrebbe prendere ulteriori misure per aiutare i «contras» nella lotta contro il governo di Managua.

L'elicottero abbattuto dal «Sam-7» sparato dai «contras» si è schiantato al suolo (il 2 dicembre) 13 chilometri a nord-est di Mutukuku, nella provincia di Matagalpa, a meno di tre chilometri dal confine dell'Honduras. Anzi il razzo terra-aria, secondo quanto afferma il ministero della Difesa di Managua, sarebbe partito dal territorio honduregno. Ed è proprio per questo che il Nicaragua, oltre a presentare una nota di protesta al governo degli Stati Uniti (che finanzia i «contras») ne ha inviato una anche al governo dell'Honduras, sul cui territorio si trovano gli accampamenti e le basi dei ribelli. È la prima volta in questa «guerra non dichiarata» pagata e diretta dagli Usa, che i «contras» usano armi così sofisticate.

L'aggravarsi della crisi preoccupa Managua. Ieri il presidente Daniel Ortega ha inviato una lettera al gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Panama e Venezuela) per sollecitare un intervento capace d'impedire il precipitare della crisi. Secondo Ortega «i rischi sono stati per tutta l'America Latina». Il gruppo di Contadora proprio l'altro giorno aveva annunciato in Colombia, durante una riunione dell'Organizzazione degli Stati americani, che presenterà una risoluzione all'Onu per chiedere agli Stati Uniti di riprendere i colloqui con Managua interrotti unilateralmente dall'amministrazione Reagan. E sempre all'Onu l'altro ieri l'assemblea ha approvato un progetto di risoluzione (84 voti contro 4 e 37 astensioni) in cui si chiede la revoca immediata dell'embargo americano contro il Nicaragua, deciso da Reagan nel maggio scorso. Ma dagli Stati Uniti, come abbiamo visto, i segnali sono tutt'altro che positivi. Anzi nelle parole del segretario di Stato si ritrovano i toni dei momenti più aspri. E ancora una volta per giustificare le minacce contro il Nicaragua la Casa Bianca tira in ballo i cubani e i sovietici.

Shultz ha ieri sostenuto che il coinvolgimento di soldati dell'Avana in operazioni antiguerriglia sarebbe «incontrollabile». Secondo il Dipartimento di Stato americano «circa 2.500 consiglieri ai quali si trovano in Nicaragua e il loro coinvolgimento attivo nei combattimenti sarebbe «provato»

al di là di ogni dubbio dal fatto che due cubani erano a bordo dell'elicottero abbattuto dai «contras».

CIPRO

Domenica le elezioni

Un voto che può decidere dell'unità dell'isola

Alle urne i 350mila cittadini di lingua greca per eleggere i 35 deputati del Parlamento unicamerale - Previsioni contrastanti

ATENE — Domenica, circa 350 mila ciprioti di lingua greca si recheranno alle urne per rinnovare i 35 seggi del Parlamento unicamerale dell'isola. L'improvvisa decisione di ricorrere anticipatamente alla consultazione popolare era stata presa circa un mese fa di comune accordo dai due partiti, Akel e Dhsy, che detengono circa il 65% dei seggi parlamentari, perché rimpromoveranno al presidente della Repubblica, Kyprianou, di non aver tenuto in alcun conto, nelle consultazioni sul futuro assetto istituzionale dell'isola, delle decisioni prese dal Parlamento, quindi, questo è quello che affermano, «Kyprianou non ha alcun diritto di decidere sul futuro dell'isola». Il punto della discordia è l'ultimo incontro che Kyprianou ha avuto in gennaio a New York con il leader cipriota di lingua turca Denktash e conclusosi in un nulla di fatto. Secondo i due partiti, quello comunista Akel (32,8 per cento e 12 seggi) e quello di destra Dhsy (31,9 per cento e 11 seggi), il presidente avrebbe respinto la proposta fatta dal segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar, volta a ricreare una soluzione, onorevole per entrambe le comunità linguistiche che popolano l'isola, di una disputa politica e territoriale che si trascina dal 1974.

Unici anni fa infatti, l'isola venne invasa dalle truppe turche che sbarcarono per difendere la minoranza turca, dopo che alcuni ufficiali, guidati dalla giunta dei colonnelli al potere ad Atene, avevano tentato una risoluzione militare per restituire l'arcipelago a Makarios. Un'idea che fu respinta. Un'idea che, dopo il colpo di Stato del 1974, fu accolta da una giunta di destra e di lingua turca, che si era costituita in un governo di fatto. Un'idea che, dopo il referendum del 1974, fu respinta da una maggioranza di lingua greca che si era costituita in un governo di fatto. Un'idea che, dopo il referendum del 1974, fu respinta da una maggioranza di lingua greca che si era costituita in un governo di fatto.

Un'idea che, dopo il referendum del 1974, fu respinta da una maggioranza di lingua greca che si era costituita in un governo di fatto. Un'idea che, dopo il referendum del 1974, fu respinta da una maggioranza di lingua greca che si era costituita in un governo di fatto. Un'idea che, dopo il referendum del 1974, fu respinta da una maggioranza di lingua greca che si era costituita in un governo di fatto.

CECOSLOVACCHIA

Colloqui di Andreotti con Husak e Chnoupek

PRAGA — Il ministro degli Esteri italiano Andreotti è a Praga in visita ufficiale. Ieri ha avuto colloqui con il suo collega cecoslovacco Bohuslav Chnoupek, e con il presidente Gustav Husak oltre che con il primo ministro Lubomir Strougal. Tema centrale in discussione le prospettive nei rapporti est-ovest dopo il vertice ginevrino. L'agenzia Cetecka riferisce che sull'iniziativa di difesa strategica Usa, Andreotti ha spiegato la posizione assunta dal governo italiano mentre Chnoupek ha illustrato la posizione del patto di Varsavia, che consente una radicale diminuzione del potenziale nucleare a condizione che venga vietato lo sviluppo delle armi cosmiche. Ancora la Cetecka afferma che il colloquio tra i ministri degli Esteri è stato «aperto e costruttivo sulle

GRAN BRETAGNA

Vittoria laburista a Newcastle, crollo dei conservatori

LONDRA — I laburisti si confermano agevolmente in una delle loro tradizionali roccaforti, i liberal-socialdemocratici avanzano, e i conservatori sono ridotti al terzo posto. In una elezione supplementare nel collegio di Tyne Bridge, a Newcastle, il candidato del Labour Party, David Clelland, ha ottenuto il 57,8% migliorando la percentuale raggiunta nelle generali dell'83 (56,5%). L'Alleanza liberal-socialdemocratica salita dal 18,3% (dell'83) all'attuale 29,7%. La rappresentanza conservatrice è scivolata invece dal 16,3% ad un 11,1% che suona aperta condanna per il partito di governo in una regione post-industriale dove la disoccupazione dilaga toccando punte del 30-40%.

Il risultato conferma la «tenuta» del partito laburista insieme all'avanzata della «terza forza», ma né l'uno né l'altro dei due schieramenti d'opposizione appaiono progredire abbastanza da decretare, fin d'ora, la sconfitta della signora Thatcher alle prossime elezioni generali dell'86. Questa elezione supplementare nel Nord-Est inglese ha poi avuto un livello di partecipazione troppo basso (38,2% di votanti) per autorizzare un giudizio preciso sul presente e futuro del partito di governo. Nonostante questo, è chiaro che il governo conservatore si trova sulla difensiva.

La soddisfazione per il successo conseguito a Newcastle è quindi temperata dalla coscienza che bisogna raddoppiare gli sforzi organizzativi e il quoziente di gradimento elettorale per avere non solo il confronto con il partito laburista ma la gara con il programma alternativo che, su base moderata, viene in questo momento offerto dal liberal-socialdemocratici.

FRANCIA Mitterrand convince il capo del governo a non dimettersi alla vigilia delle elezioni

Fabius resta, crisi ancora aperta

Una lunga telefonata dalla Martinica avrebbe indotto il premier a recedere dalla sua decisione - Nessun uomo di punta, da Rocard a Delors, disposto a rilevare l'incarico in questo momento - Il rischio di riaprire la frattura appena sanata al congresso di Tolosa

PARIGI — Fabius non si dimette. Così ha deciso Mitterrand. Fabius dunque resta. E la crisi politica, anche se pur coperta da un velo, non si sa se si sia risolta. Perché nessuno può seriamente affermare che col ritorno del presidente della Repubblica dal suo viaggio nelle Antille «tutto è rientrato nell'ordine».



POINTE-A-PITRE — François Mitterrand accolto al suo arrivo in Guadalupa da una donna vestita con il costume tradizionale

«Questo governo deve continuare» e poiché il regime di quinta Repubblica, come nell'universo cristiano, «non si muove foglia che Dio non voglia», cioè non cade un governo se non lo decide il presidente della Repubblica, il governo continuerà fino alle elezioni del 16 marzo. Ma perché non con questo che la crisi è risolta?

Stabile come quello di Jaruzelski. In secondo luogo perché nessuna personalità socialista di un certo livello e con qualche ambizione — pensiamo a Rocard, a Delors — ha voluto o si è disposto a rinunciare alla testa di un governo destinato a scomparire tra mesi. Infine, e non ultimo, perché liquidare uno dei due «motori» della campagna elettorale socialista avrebbe significato riaprire all'interno del partito la frattura appena sanata a Tolosa.

CINA-URSS

Vice-ministro sovietico a Pechino

Prudenza di Deng sul dopo-Ginevra

PECHINO — A informare i cinesi dei risultati del vertice Reagan-Gorbaciov, da Washington era venuto il vice-segretario di Stato Paul Wolfowitz. Da Mosca invece è arrivato il viceministro degli Esteri sovietico Mikhail S. Kapitsa. Col suo collega Qian Qichen parlerà — ha tenuto a dire appena arrivato — anche del problema «guerre stellari» e di quel che si è concluso a Ginevra.

Ma non solo di Ginevra. Dalle dichiarazioni fatte da Kapitsa all'arrivo nella capitale cinese, si deduce che verranno affrontati anche altri temi concernenti la situazione internazionale, in particolare quella in Asia (ma non, a quanto pare, il tema cui i cinesi tengono di

Brevi

- Onu: il Sudafrica condannato**
NEW YORK — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha ieri condannato il Sudafrica per gli atti di aggressione perpetrati ai danni dell'Angola.
- Tutu incontra esponenti dell'Anc**
HARARE — Il vescovo Tutu ha incontrato nella Zimbabwe alcuni esponenti dell'Anc (Congresso nazionale africano) e del Congresso panafricano. Con Tutu erano altre personalità della Chiesa sudafricana.
- Soldato israeliano ucciso a Tel Aviv**
TEL AVIV — Il cadavere carbonizzato di un soldato israeliano è stato ritrovato alla periferia di Tel Aviv. Secondo la polizia il militare sarebbe caduto vittima di terrorismo.
- Ministro degli Esteri brasiliano in Urss**
SAN PAOLO — Da domani a mercoledì per la prima volta nella storia della diplomazia tra i due paesi il ministro degli Esteri brasiliano, Otávio Figueiredo, sarà a Mosca in colloquio con il collega sovietico Sceremnevna. Soubat sarà ricevuto anche da Gromyko e forse da Gorbaciov.
- Incontro di Gian Carlo Pajetta con Messera**
ROMA — José Luis Messera, illustre magistrato, detenuto per lunghi anni nelle carceri dell'abbazia di San Vittore, attualmente membro del Comitato esecutivo del Partito comunista uruguayano, ha avuto ieri un colloquio con il ministro degli Esteri italiano Gian Carlo Pajetta, responsabile del dipartimento Affari internazionali e Claudio Bernabucci.
- Prossima riunione straordinaria del Comecon**
MOSCA — I capi di governo dei paesi del Comecon si riuniranno in sessione straordinaria il 17 dicembre prossimo a Mosca. Lo annuncia la Tass.
- Tre serbi arrestati in Bosnia**
BELGRADO — Bogdan Antic, medico, Jovan Nikolic, odontoiatra e Djuro Jovic, insegnante, sono stati arrestati a Zvornik, nella Bosnia con l'accusa di avere costituito un gruppo nazionalista e anticomunista.
- Sergio Coggiola**

TERRORISMO

Attentati anti-Nato in Belgio e Francia

A Liegi un morto

BRUXELLES — Terroristi all'opera ieri in Belgio e Francia. Ci sono stati tre attentati, due contro obiettivi Nato (a Oudenaarde e Versailles) ed uno presso il palazzo di Giustizia di Liegi. Nell'ultimo caso si deve registrare anche un morto. La prima bomba è scoppiata a Versailles nelle primissime ore del mattino, verso le 4.50. Bersaglio la sede della Ceoa (Central european operating agency), che gestisce la rete centro-europea degli oleodotti usati per rifornire le truppe della Nato. Deposito sul davanzale d'una finestra l'ordigno è esploso danneggiando gravemente l'edificio e mandando in frantumi i vetri delle costruzioni vicine.

tra anima e corpo

La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

Campagna abbonamenti 1986

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1985 in omaggio una litografia a colori in edizione esclusiva e numerata formato mm. 430 x 290

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Capesate 2, 20137 Milano
Costo Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa